

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

I ragazzi del minorile Beccaria incontrano il Torno

Marco Tajè · Tuesday, December 10th, 2019



Il progetto “Vivere la legalità”, realizzato in collaborazione con l’associazione genitori dell’Istituto Torno, ha portato a scuola minorenni coinvolti in procedimenti giudiziari per aver commesso reati, poi detenuti nel carcere minorile Beccaria o affidati alla comunità Kairos, fondata nel 2000 da don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Cesare Beccaria di Milano.

L’evento è stato progettato per sensibilizzare studenti e docenti sui fenomeni della devianza sociale e della reità giovanile, ma l’occasione ha permesso di avviare la riflessione sul sistema carcerario italiano, in grave emergenza perché gravato da carenze di investimenti, e sull’emergenza sociale che si sta facendo sempre più pressante nelle varie realtà lombarde e alla quale la scuola fa da primo, e sguarnito, argine.

Seduti un po’ rigidi nel posto dei relatori, uno dopo l’altro, i giovani di Kairos hanno ricostruito la spirale di autodistruzione che li ha condotti dai reati, spesso indotti dal consumo di sostanze stupefacenti, anche se i reati più diffusi fra i minori sono il furto e la rapina, allo scontro con la giustizia, alla misura cautelare in giovanissima età. **[pubblicità]**

Attentissimi gli studenti del Torno nel rendersi conto della pericolosità di errori spesso considerati peccati veniali, dando poco peso alla normalità dell’illegalità: intensa la riflessione sulla compagnia di amici sostituita della famiglia che poi abbandona quando sorgono i problemi, quando, dopo una misura cautelare, si finisce al Beccaria, dove mai si sarebbe potuto pensare di finire. Rapporti falsi quelli che ruotano intorno al consumo di cannabis. Il racconto dell’arresto che ti spacca la vita per ciascuno di loro è stato il momento più intenso della mattina: ospiti e studenti sono stati sull’orlo del pianto, riconoscendosi unici in grado di comprendere il dramma nato dalla non consapevolezza, che di colpo scaraventa nel trauma della privazione della libertà in carcere.



Scopo del sistema carcerario è la rieducazione, il reinserimento sociale: don Burgio ha insistito sull’essere questi ragazzi che sbagliano prima di tutto persone che nel carcere minorile o in comunità hanno il diritto di costruirsi una seconda possibilità. L’esperienza del Beccaria è forte, hanno sottolineato i ragazzi, ma hanno anche raccontato del calcio, degli allestimenti teatrali, del rapporto con Don Burgio. Può essere che si decida di prolungare il tempo passato in comunità e non è raro che accada, segno dell’avvenuta maturazione. Infatti, spiega sempre Don Burgio, le baby gang sono composte da ragazzi che non pensano, seguono la mentalità da quartiere disagiato: a

spingerli ad azioni impulsive il bisogno, e la comunità aiuta a fermarsi, a ragionare per dare svolte radicali. Ce la fanno tutti. Qualcuno si è laureato ed è tornato in comunità da educatore.

Le domande conclusive degli studenti del Torno hanno mostrato che il messaggio è passato: non esistono ragazzi cattivi, ma ognuno è artefice del proprio futuro.

This entry was posted on Tuesday, December 10th, 2019 at 11:11 am and is filed under [Alto Milanese](#), [Scuola](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.